



# IL CML QUALE VIA DI SVILUPPO DELLE MOLTEPLICI ABILITA'

Tesi di abilitazione CML  
A cura di Edvige Forlanelli  
Anno 2020-2021

# INDICE

♣	PREFAZIONE	Pag. 2
♣	COS'E' IL CML?	Pag. 4
♣	L'ABC DEL CERVELLO	Pag. 8
♣	I SENSI	Pag. 11
♣	LE ABILITA'	
○	IMITAZIONE	Pag. 12
○	L'ORIENTAMENTO NELLO SPAZIO	Pag. 15
○	L'ATTENZIONE	Pag. 18
○	L'ESPRESSIONE CORPOREA	Pag. 20
○	LA CREATIVITA'	Pag. 23
○	FACCIAMO FINTA DI...	Pag. 24
○	L'AUTOCONTROLLO: emotivo o fisico?	Pag. 26
○	LINGUAGGIO: le filastrocche e gli scioglilingua	Pag. 28
○	LA MEMORIA	Pag. 33
○	IL VALORE DELL'ATTESA	Pag. 35
○	IL BAMBINO E IL RESTO DEL MONDO	Pag. 36
○	CONCLUSIONE	Pag. 38
♣	BIBLIOGRAFIA	Pag. 39

## PREFAZIONE

Mi presento: sono una violoncellista, insegnante Suzuki. Da quando mi sono avvicinata a questo mondo non l'ho più lasciato. Né con i piccini, né con i più grandicelli. L'approccio a questa metodologia è stato di puro interesse: mai mi sarei immaginata di entrare a farne parte in modo così completo. E dico completo perché il mio interesse non ha toccato solo la metodologia strumentale, ma anche tutto il mondo che lo precede: il CML, un percorso formativo che mi ha aperto nuovi modi di guardare alla musica e al suo insegnamento ai bambini in età prescolare.

Prima di intraprendere questo percorso formativo guardavo il CML solo come un percorso musicale preparatorio all'approccio strumentale: non mi sbagliavo, ma riflettendo, risulta essere qualcosa di più. Ma cosa?

Dire che il CML sviluppi solo abilità musicali è riduttivo. È un percorso che accompagna il bambino nella sua crescita sviluppando in lui molte capacità che lo aiuteranno nel corso della vita toccando la memoria, il linguaggio l'imitazione, il movimento, l'espressività e molto altro. Tutti quegli aspetti che se sviluppati nel modo corretto possono trasformarsi, nel bambino, in abilità per il futuro.

La fascia d'età che parte dai 3 anni, è la fascia in cui i bambini assorbono maggiormente. Maria Montessori, dopo aver osservato moltissimi bambini ha formulato diverse ipotesi che affermano che *il processo evolutivo infantile non è guidato dal caso, bensì segue specifiche direttive definite da lei stessa "periodi sensitivi", fondamentali alla costruzione della vita psichica.*

Questo mio lavoro nasce dalla volontà di creare una sorta di guida per i futuri insegnanti che decidono di avvicinarsi al mondo del bambino. Una guida utile e pratica che aiuti chiunque ad avere una visione e una comprensione più ampia del percorso, non solo per noi futuri insegnanti, ma anche per le famiglie che decidono di avventurarsi col proprio figlio in questo mondo fatto di progressi e di crescita.

## **COS' È IL CML?**

La ormai vecchia “Ritmica strumentale”, oggi chiamata CML, è un percorso nato per affiancare lo sviluppo del bambino nei corsi Suzuki a Torino. È nato perché, osservando i bambini, si aveva notato che c'erano delle problematiche legate all'approccio strumentale, e all'acquisizione di elementi specifici: difficoltà che nascevano dalle caratteristiche del bambino.

Il bambino, da 0 a 3 anni, parte dal rispondere a livello istintivo e casuale e collega tutte una serie di connessioni cerebrali attraverso l'unica via d'ingresso dell'uomo, cioè l'utilizzo dei sensi: un elemento viene immesso attraverso i sensi e la risposta che inizialmente è rudimentale, a mano a mano diventa sempre più raffinata creando quello che viene chiamato il circolo cibernetico: stimolo → risposta → stimolo più complesso → risposta più complessa e così via.

Così il bambino sviluppa da zero le capacità di base che sono quelle che vanno a completare l'apparato neurologico. All'età di 6-8 anni, il bambino avrà il suo completamento. Non c'è nulla che dopo quell'età viene imparato di nuovo, semplicemente si amplia.

Tutto avviene nei primi anni di vita, anni più preziosi perché il bambino sviluppa competenze sempre più complesse. Tutte le vie d'ingresso, i sensi, ci permettono di entrare nel cervello del bambino che, in base agli stimoli che gli diamo, svilupperanno abilità nel corso degli anni. Il percorso CML è il migliore percorso didattico perché, lavorando attraverso l'utilizzo dei canali sensoriali, arriva all'abilità strumentale passando prima dal corpo. Anticipando le difficoltà di questi primi anni di vita, il bambino, una volta che si approccerà allo strumento non sentirà alcun tipo di

frustrazione, poiché le problematiche legate allo strumento (gestualità, manualità fine, memoria etc) le ha già affrontate, è si sentirà così sempre gratificato.

Il primo anno il bambino impara per imitazione e memorizza. Lo spazio entro il quale il bambino deve orientarsi è la stanza nella quale si muove, l'ambiente che lo circonda. E lo fa con il proprio corpo, prende consapevolezza di chi è e di come si muove. In altre parole, tutto quello che fa, passa attraverso la propria gestualità: le coreografie, i movimenti grossolani, la memorizzazione di una canzone, di una filastrocca. Sono acquisizioni che avvengono con l'aiuto del genitore: mentre in classe l'adulto è allievo del maestro, a casa diventa insegnante del proprio figlio. Si instaura così il famoso triangolo Suzuki. Se solo uno dei tre componenti non funziona, la “macchina” fatta di collaborazione, responsabilità ed empatia si ferma.

Al secondo anno, lo spazio d'orientamento si riduce: dalla stanza e dal corpo si passa al foglio dove i bambini iniziano ad avere un primo contatto visivo sulla carta. È l'anno in cui il bambino inizia il suo primo approccio allo strumento “vero” affrontando le difficoltà che il CML ha già elaborato l'anno precedente. Incomincia il primo approccio alla lettura ritmica. Dall'alberello si passa ai cartelli ritmici per poi spaziare al libro dell'Aloigi che con le innumerevoli varianti esecutive fanno rivivere al bambino tutto quello che ha vissuto al primo anno. Dal punto di vista vocale si incominciano le seconde voci dei brani di repertorio: si richiede al bambino sempre più concentrazione, coordinazione, con movimenti che sono via via sempre più complessi e raffinati. Dovrebbero già aver raggiunto alla fine del primo anno la capacità di eseguire la lumachina (manualità fine) e l'applicazione al violino richiede una gran padronanza del proprio corpo.

Con il terzo anno tutto avanza: al secondo anno strumentale, il bambino al CML ha un approccio alla tastiera, danze via via più complesse affrontando sia la scrittura che la lettura in notazione.

L'aspetto più difficile che il CML affronta è la manualità fine, perché è attraverso questa che il bambino inizia a suonare. L'orientamento, l'ascolto, l'attenzione sono fondamentali alla conoscenza del mondo circostante.

Il CML è anche utile nella scuola pubblica come progetto per sviluppare diverse abilità. Abilità che non servono solo a diventare dei musicisti, ma anche a sviluppare quelle capacità utili per la manualità di un sarto, di un medico etc. Il bambino che impara ad ascoltare diventa un buon fruitore di musica, senza necessariamente diventare un musicista.

Un ruolo fondamentale nella classe CML è senza dubbio quello dell'insegnante: la sua difficoltà principale è quella di saper cogliere tutte le differenze tra i bambini e cercare di risolvere i problemi. Deve sempre trovare un gioco, una situazione che permetta a tutti di migliorare e superare un determinato ostacolo gli si presenti davanti.

L'insegnante deve sempre sapere il suo obiettivo. Nulla è fatto a caso: non un passo, non una canzone. Nella programmazione ci deve sempre essere una ragione precisa di quello che si sta facendo perché quello che si sta facendo andrà a costruire competenze.

Come afferma Maria Montessori, i primi sei anni di vita sono i più importanti nella vita di un bambino. Nel corso di questi anni, si rafforza la sicurezza in loro stessi e nel mondo, si sviluppa il linguaggio, si consolidano le strategie di apprendimento e le basi che in futuro permetteranno di risolvere problemi e prendere decisioni.

In quest'ottica è molto importante approfittare dei primi anni di un bambino per stargli vicino e aiutarlo a sviluppare capacità cognitive ed emotive. Qualsiasi stimolo esterno a cui il bambino è sottoposto rappresenta un'occasione buona per educarli e potenziare il loro sviluppo cerebrale. In questa prima fascia d'età è l'ambiente familiare, i genitori nello specifico, a esercitare maggior influenza sullo sviluppo e la

maturazione del proprio figlio. I valori, le regole, la perspicacia, la memoria e la capacità di affrontare problemi, si trasmettono attraverso il linguaggio, i giochi, i piccoli e grandi gesti e tutti gli altri dettagli apparentemente insignificanti di cui è fatta l'educazione.

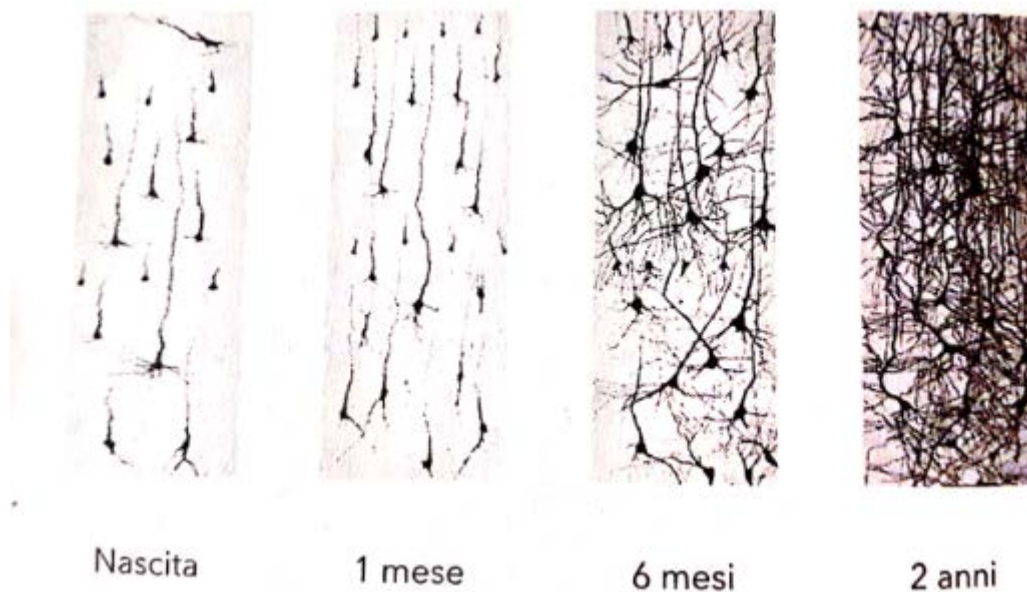


## **L'ABC DEL CERVELLO**

Come funziona il cervello di un bambino?

Qualche nozione basilare sul funzionamento e sullo sviluppo del cervello può essere uno strumento estremamente pratico per qualsiasi educatore, dal genitore all'insegnante, che si avvicina al bambino per la prima volta. Sono tre le idee fondamentali che guideranno l'adulto a sviluppare il massimo potenziale del bambino.

Partiamo col dire che un neonato possiede già la quasi totalità dei cento miliardi di neuroni che avrà da grande. La principale differenza tra il cervello del bambino e quello dell'adulto è che nell'adulto quei neuroni hanno ormai già sviluppato molteplici connessioni tra loro chiamate sinapsi. Qualsiasi movimento, anche il più piccolo che un bambino compie di fronte a un suo giocattolo, ad esempio, si traduce nel suo cervello in molte connessioni neuronali, cioè nella sensazione di riuscire, concentrandosi, a ottenere quello che vuole. Anche i nostri gesti nei loro confronti possono creare preziose connessioni che gli permettono di sentirsi bene con sé stesso e di raggiungere i suoi obiettivi. In poche parole, qualsiasi cosa si insegna a un bambino in questa fascia d'età gli rimarrà impressa sottoforma di connessioni che lo accompagneranno per il resto della vita.



Un altro aspetto fondamentale riguarda la sfera della ragione e dell'intuizione. La parte esterna del cervello "la corteccia cerebrale", è divisa in due emisferi, sinistro e destro, entrambi indispensabili per un pieno sviluppo cerebrale. L'emisfero sinistro controlla i movimenti della mano destra e possiede molte funzioni che permettono al bambino di poter parlare, leggere, scrivere, ricordare i nomi delle persone, di esercitare l'autocontrollo o di avere un atteggiamento attivo e ottimista nei confronti della vita. È l'emisfero razionale, logico, positivo e incline al controllo. L'emisfero destro invece, controlla la mano sinistra e rappresenta e interpreta il linguaggio non verbale, crea impressioni rapide e generali, ha una visione d'insieme ed è in grado di accorgersi dei piccoli errori e di correggerli in corso d'opera. Ha un carattere più intuitivo, artistico ed emotivo.

**Emisfero sinistro**

- Stabilire regole e sistemi
- Pensiero logico
- Linguaggio
- Riflessività
- Scienza
- Ragione

**Emisfero destro**

- Dare un senso alle parti
- Pensiero intuitivo
- Creatività
- Emotività
- Musica
- Arte



L'ultimo aspetto, forse quello più significativo è rappresentato dal fatto che il cervello umano si è evoluto per milioni di anni, da forme di vita primitive fino a diventare l'opera più complessa della creazione. Molta gente crede che il frutto di questa evoluzione sia un organo che ci permette di ragionare meglio. Tuttavia la realtà non conferma questa concezione di strumento freddo e calcolatore. Nel corso di milioni di anni, il cervello ha creato strutture che gli hanno permesso di trovare cibo, evitare pericoli, cercare sicurezza e infine, comunicare e risolvere problemi complessi in modo efficace. Questo percorso evolutivo ha plasmato un organo che invece di trasformarsi in qualcosa di differente da quello che era, si è aggiornato e ha incorporato nuove abilità e strumenti oltre a quelli di cui già disponeva. Le diverse fasi di questa evoluzione sono rimaste impresse nella configurazione del cervello permettendoci di distinguere tra strutture più antiche, altamente specializzate nell'elaborare emozioni, e altre più moderne, capaci di complesse operazioni intellettive. Non si può educare senza prestare attenzione ai diversi livelli che formano il cervello del bambino.

## I SENSI

*"Nulla è nella mente che prima non sia stato nei sensi."  
(San Tommaso D'Aquino)*

La conoscenza del proprio corpo e delle sue possibilità è una fase importante nella crescita di un bambino. È una scoperta graduale, che inizia sin dalla nascita. Sia i genitori che gli insegnanti possono accompagnare, arricchire, indirizzare e stimolare questa fantastica scoperta attraverso esperienze educative adeguate che portano allo sviluppo psico-educativo del bambino acquisendo così abilità e competenze.

I cinque sensi sono strumenti indispensabili per ricevere tutte le informazioni che provengono dall'esterno e rappresentano il canale privilegiato della conoscenza. Ci mettono in contatto con il mondo che ci circonda in modo diversificato: come delle finestre aperte che ci permettono da un lato di accedere al mondo, dall'altro permettono al mondo esterno di agire su di noi. In tutto questo il bambino, che ha sensi ancor più acuti e ricettivi dell'adulto, interagisce costantemente con la realtà in cui è inserito attraverso i tanti stimoli sensoriali (visivi, uditivi, tattili, olfattivi, gustativi). Per questo è così importante abituarlo sin da piccolo a riconoscerli, discriminarli e aiutarlo a farne un buon uso, coinvolgendolo in esperienze interessanti e multisensoriali.

Tutte le informazioni che il bambino riceve toccando, ascoltando, guardando, gustando, odorando o grazie al suo corpo in movimento, gli porta una stimolazione che contribuisce allo sviluppo del suo cervello.

# L'IMITAZIONE

*"Il metodo migliore per arrivare alla saggezza è imitarla."  
(Alejandro Jodorowsky)*

A partire dai 12 o 15 mesi il bambino gode a imitare dei gesti semplici. Quello che fa l'adulto, lui lo ripete. L'imitazione è molto importante per un bambino: osservando gli adulti lui impara e sperimenta. Non solo imita in tempo reale quel che osserva attorno a sé (imitazione immediata), ma diventa capace intorno ai 18 mesi di riprodurre nei suoi giochi una situazione vissuta giorni prima (imitazione differita). Questa nuova capacità fa ricorso non solo alla sua memoria ma anche alla sua rappresentazione mentale dell'avvenimento vissuto. Ciò dimostra che le sue capacità evolvono.

L'imitazione è un processo cognitivo che agisce su due piani, quello conscio e quello inconscio. Nei suoi studi sullo sviluppo del neonato, Jean Piaget aveva osservato come i piccoli imparino in fretta a rispondere per imitazione: già a 2 mesi infatti, riescono a imitare gesti anche senza aver ben chiaro a cosa servano. Più i bambini crescono, più si specializzano nel loro imitare, dando un significato a quanto agiscono, imparando a cosa serve un gesto piuttosto che un altro. Imitando, il bambino prende il suo posto nell'ambiente.

Come afferma Moritz Daum, psicologo dello sviluppo dell'Università di Zurigo, l'imitazione quasi istintiva di ogni essere umano serve per uno scopo ben preciso, che va oltre l'apprendimento. Imitare aiuta a costruire anche un senso di appartenenza, aiuta a identificarsi con un gruppo specifico.

La mimica inizia sin da neonati. Alcuni neonati copiano movimenti facciali. Dal primo anno in poi questo meccanismo matura. A sei mesi, il bambino capisce già il comportamento intenzionale, vale a dire che incomincia a dare un significato ai comportamenti che gli adulti hanno nei suoi confronti e questo gli permette di

riconoscere schemi e condotte per iniziare a capire che da una certa azione ne deriva un'altra.

Tra i 19 e i 24 mesi, i bambini iniziano a copiare molte azioni che vedono dagli altri: lo fanno per imparare, ma anche per essere uguali agli altri, per sentirsi parte di un gruppo sociale.

Esistono diversi stimoli che portano il bambino a imitare. Si è osservato che quando un bambino è circondato da coetanei o da adulti, tenderà a imitare il comportamento dei coetanei: i neuroni a specchio si attivano molto di più quando ci si trova dinnanzi a qualcuno con caratteristiche simili a sé. Quando invece i bambini hanno bisogno di imparare qualcosa di nuovo, ricorre all'adulto. Questo principio rientra nella teoria della zona di sviluppo prossimale di L. Vygotsky che precisa che i bambini sanno che con il giusto supporto possono passare a un livello successivo, a un'altra fase di maggior competenza, ma per riuscirci hanno bisogno di modelli esperti, cioè quelli degli adulti.

Sappiamo benissimo che alla base dell'approccio al metodo Suzuki c'è l'IMITAZIONE. L'imitazione non si fonda su una tecnica istintiva ed ereditaria, ma la si costruisce nel bambino che impara gradualmente ad imitare sia un modello gestuale che vocale. Questa abilità è fondamentale quando il bambino si avvicina allo strumento musicale, ed è importante che il bambino venga "addestrato" ad imitare già in tenera età.

Il percorso CML può essere considerato una vera palestra per sviluppare la capacità d'imitazione. Già alla prima lezione questa abilità può essere allenata. Il "*gioco dello specchio*", ad esempio, è uno dei primi esercizi proposti sin dalla prima lezione che sviluppa questo tipo di capacità, ma se approfondiamo questo aspetto, qualsiasi tipologia di esercizio che noi insegnanti proponiamo durante la lezione si basa sulla capacità di saper imitare. Se percorressimo gli otto punti della lezione, tutto ruota

attorno all'imitazione, dal saluto iniziale, a quello finale per passare alle variazioni, alle canzoni per fare e di repertorio: qualsiasi gesto che l'insegnante in classe, e il genitore a casa, propone davanti al proprio allievo-figlio, sviluppa la capacità di imitazione.

Ma l'imitazione non è di certo una capacità fine a sé stessa, implica tutte una serie di competenze intrecciate tra loro: l'osservazione, l'attenzione, la capacità di saper riprodurre un gesto. Sembrano scontate, ma non è proprio così.

## **L' ORIENTAMENTO NELLO SPAZIO**

*Un'adeguata percezione del corpo e dello spazio, combinata alle capacità motorie, permette al bambino di spostarsi con facilità nel suo ambiente.*

Sapersi orientare significa situarsi e sapersi muovere consapevolmente. Questo è uno dei primi obiettivi fondamentali del CML. Inizialmente per spazio intendiamo l'ambiente in cui il bambino si trova, la stanza, poi già al secondo e al terzo anno la spazialità si riduce sulla carta dove il bambino impara a orientarsi non solo attraverso la lettura, ma anche con la scrittura. Al terzo anno lo spazio diventa sempre più raffinato esplorando anche un nuovo strumento: la tastiera.

A mano a mano che il bambino cresce, le informazioni che lui riceve tramite i sensi lo portano ad ampliare la sua percezione. Il suo cervello infatti, interpreta e organizza le sensazioni: così facendo il mondo che lo circonda incomincia a prendere un senso per lui. A partire dalle sensazioni ricevute, dalla pratica e dalle sue esperienze, il bambino impara a percepire il suo corpo, gli oggetti e lo spazio.

Per permettere al bambino di scoprire sé stesso e di prendere contatto col mondo che lo circonda, è fondamentale non solo proporre degli stimoli ma anche delle attività gradevoli e predisporgli un ambiente che susciti in lui interesse.

Gli stimoli tattili aiutano il bambino a capire dove finisce il suo corpo, dove comincia il resto del mondo e a percepire le sue parti del corpo come un tutto coerente: in questo modo arriva a riconoscerne le dimensioni e il funzionamento.

Il bambino incomincia a crearsi il proprio schema corporale, cioè la rappresentazione mentale delle parti del corpo e dei legami che esistono fra di essi. La nuova gestualità che lui apprende dimostra un progressivo sviluppo della percezione del proprio corpo.



Sin dalla prima lezione, il CML inserisce il bambino nel suo ambiente e partendo proprio da esercizi pratici, che sperimenta in prima persona sul proprio corpo, lo porta progressivamente a capire le relazioni tra gli oggetti e ad afferrare i termini legati allo spazio come “sopra”, “sotto”, “mano arco”, “mano strumento”. Mettersi a specchio oppure in cerchio, o ancora di fronte a mamma, permette al bambino di inserirsi all’interno dell’ambiente e relazionarsi con esso e con chi gli sta accanto.

“*Mano Arco e mano strumento*” o “*Mani su e Mani giù*” sono due esempi di canzoni che vengono proposti al bambino per interiorizzare già alle prime lezioni il concetto di su e giù, destra e sinistra (anche se di fatto questi due termini non vengono mai usati).

“*Mary ha un agnellin*” è la canzone di repertorio dove l’obbiettivo principale è quello di sapersi muovere e camminare nello spazio guardando a terra senza invadere lo spazio degli altri.

Un altro aspetto legato alla spazialità che viene sviluppato in questo percorso è sicuramente la direzionalità. Il bambino la esplora non solo con il corpo libero, ma anche con il violino e l’arco: il tirare l’arco in “giù o in su” gli permette di comprenderne la direzione. Quello che il bambino aveva già ormai interiorizzato con il corpo libero nell’aula, ora lo sperimenta sullo strumento della valigetta. La continua ripetizione in diversi esercizi, porterà il bambino ad approcciarsi al violino o al violoncello vero con familiarità e naturalezza.

“*Lumachina tira l’arco*” o “*Con l’arco e lo strumento*” sono due canzoncine che puntano proprio a questo: il bambino, con il violino e l’arco in mano, sperimenta le due arcate.

Alla fine del CML 1 il bambino può già avere un primo approccio alla lettura simbolica con i cartelli ritmici. Inizialmente con la *cort*, poi la *doppia* fino a raggiungere una

lettura simbolica più complessa sull’Aloigi, libro ritmico che accompagna il bambino dal secondo anno in poi, portandolo alla lettura ritmica non solo sperimentando sul corpo, ma anche utilizzando gli strumenti, eseguendo l’esercizio non solo individualmente, ma anche in gruppo (duetti – trii – quartetti): una continua crescita anche per quanto riguarda la coordinazione, l’attenzione, e la concentrazione.

Al secondo corso CML si inizia un primo approccio alla grafia: si incomincia a far disegnare su un foglio bianco le cosiddette “stradine” con le linee di mezzeria spezzate e continue. Il bambino sviluppa sia il controllo della manualità fine, ma anche l’attenzione a un tipo di simboli (linea intera e spezzata). Questo lavoro è un primo passo verso il millerighe: il bambino imparerà a orientarsi sul foglio non solo disegnando e contando le linee e gli spazi a livello teorico, ma anche a disegnare nello spazio libero le bolle grandi, piccole, le bolle con in mezzo il buco della pancia, le bolle da colorare con movimento rotatorio, le bolle infilzate con la freccia. È un lavoro di preparazione che conduce gradualmente i bambini a quello che affronteranno nel CML3 con il Quaderno Operativo dove si orienteranno e si muoveranno su uno spazio più piccolo: il millerighe diventa un pentagramma sul quale i bambini impareranno a scrivere le bolle e inizieranno così l’avviamento alla lettura in notazione.

Oltre all’orientamento su carta, al terzo anno inizia anche l’orientamento sulla tastiera che viene considerata un libro di testo. Il primo approccio a questo strumento è proprio d’orientamento: inizialmente riconoscere i due tasti neri e i tre tasti neri, e poi riconoscere il tasto bianco in relazione ai tasti neri. (2do e 3fa).

Un aspetto che vorrei sottolineare è senza dubbio la versatilità delle canzone. In questo paragrafo ho voluto soffermarmi sull’importanza della spazialità, ma come si è potuto notare qualsiasi canzoncina si proponga può innescare l’acquisizione di molte altre competenze. Sta all’insegnante saperle cogliere e sapere dove voler andare, in che direzione portare il bambino nel suo sviluppo.

## L'ATTENZIONE

*"Il successo nella vita non dipende tanto dal talento, ma piuttosto dalla capacità di concentrarsi e perseverare in quello che si vuole"*

*C. W. Wendte*

Quando parliamo di attenzione intendiamo tutti quei processi cognitivi, affettivi e relazionali, che ci permettono di prendere consapevolezza con il mondo che ci circonda e imparare a interagire con esso.

Una buona competenza attentiva rende gli apprendimenti più soddisfacenti e divertenti perché ci permettono di selezionare ciò che ha più valore e importanza tra i diversi stimoli con cui veniamo a contatto (attenzione selettiva), di seguire un'attività o un pensiero per periodi prolungati nel tempo (attenzione mantenuta), di escludere le informazioni che distraggono mantenendo la concentrazione sul un singolo contenuto (attenzione focalizzata), di spaziare attraverso molti pensieri per trovare connessioni e idee tipiche del pensiero creativo (attenzione fluttuante). Dal punto di vista psico-fisiologico, l'attenzione è invece collegata alla capacità di attivarsi per essere pronti a rispondere (allerta fasica) o per mantenere l'attenzione nel tempo (allerta tonica).

La capacità di attenzione si sviluppa nel corso della crescita e coinvolge diversi canali sensoriali: uditivo, visivo, cinestesico.

La capacità di essere più o meno attenti verso stimoli di varia natura è presente nel neonato sin dalla nascita: colore, luminosità e movimento possono attirare il suo interesse fin dai primi giorni di vita. A mano a mano che cresce, il bambino incomincia a dare importanza anche alla forma delle cose. Nel primo anno di vita il bambino è già capace di fissare la propria attenzione su oggetti e persone, anche se per tempi molto brevi: ogni nuovo stimolo, visivo o uditivo che sia, riesce facilmente a entrare nel suo campo di interesse e quindi a distrarlo rispetto allo stimolo precedente. Verso i 12

mesi il bambino acquisisce la capacità di seguire anche le azioni svolte dagli altri intorno a lui e utilizza l'attenzione per conoscere ed esplorare.

Da 1 a 3-4 anni si manifesta la capacità di concentrazione su un solo oggetto, un solo compito o gioco alla volta. Quando raggiunge una sufficiente concentrazione sul proprio "lavoro", però, il bambino non è capace di svolgere contemporaneamente un altro compito, neppure quello di ascoltare.

Verso i 4 anni il bambino inizia a essere in grado di dirigere la sua attenzione su più attività e di riprendere da solo il compito iniziale, mentre verso i 5-6 anni è in grado di seguire contemporaneamente due fonti di interesse. L'attenzione diventa un processo più flessibile, il bambino è ora capace di cambiare attività, spostandosi dal precedente lavoro, anche se non concluso, a uno nuovo. Nello stesso periodo inizia ad acquisire la capacità di resistere alla distrazione.

In tutti i bambini, fra i 3 e i 10 anni, si sviluppa la capacità di autoregolazione, che consente di diventare sempre più capaci di utilizzare le proprie risorse personali. È, in sostanza, la capacità di attuare un controllo ordinato e proattivo su ciò che pensiamo, proviamo e facciamo in un dato momento (Moffitt et al. 2011). Lo sviluppo dell'attenzione è parte integrante di questa crescita ed è collegato anche alla capacità di risolvere problemi (di apprendimento o di relazione) e di automotivarsi rispetto ai propri compiti.

Entrando nello specifico, il CML si pone come obiettivo quello di allenare e potenziare attraverso esercizi specifici e diversificati la capacità di attenzione fin dall'età prescolare per renderne più efficace lo sviluppo considerando poi che hanno un ruolo fondamentale per gli apprendimenti scolastici successivi e nella vita di ogni giorno. Le Indicazioni Nazionali per il curriculum del 2012 infatti sottolineano l'importanza di sviluppare nei bambini in fascia prescolare la propria autonomia, identità, competenza e cittadinanza attraverso la proposta di molteplici esperienze.

## **ESPRESSIONE CORPOREA:**

### **il movimento e il mimo**

Con il termine espressione corporea, ci riferiamo a quelle attività che hanno un ruolo importante nello sviluppo del bambino. Al giorno d'oggi viene definita una vera e propria disciplina che, insieme agli elementi di danza, teatro e mimo, aiutano il bambino a sviluppare la propria espressività individuale, affinare la capacità di rapportarsi con gli altri, e ottenere padronanza con il proprio corpo.

Quando si parla di espressione corporea si pensa subito alla danza: sono due concetti che vanno di pari passo e si intrecciano l'uno con l'altro. Infatti sono un mezzo efficace per formare e rafforzare la personalità, la creatività del bambino, abituandolo ad un clima di collaborazione, gioia e armonia in cui si integrano tempo, spazio e ritmo. In questo contesto si creano le condizioni per aumentare la fiducia in loro stessi, la consapevolezza del proprio corpo, l'attenzione e la concentrazione.

Chiunque assista a una lezione di CML può notare che i bambini sono in continuo movimento. Camminano, saltano, si muovono liberamente nello spazio: utilizzano il loro corpo non solo con movimenti grossolani, ma sviluppano nel tempo anche una manualità più raffinata, quella che noi definiamo motricità fine.

Facciamo un passo indietro e cerchiamo di capire da dove arriva l'importanza del movimento nei bambini.

Maria Montessori, dopo anni di osservazione di molti bambini, afferma che il processo evolutivo infantile non sia per nulla guidato dal caso, bensì segua delle specifiche linee guida fornite da quelli che lei definisce "periodi sensitivi", fondamentali per la costruzione della vita psichica: sono occasioni favorevoli per l'acquisizione di nuove abilità, durante le quali il bambino è particolarmente sensibile ad apprendere in maniera naturale vivendo con semplicità, gioia e senza stancarsi. Queste sensibilità

speciali però, sono passeggiare, svaniscono o si attenuano nel momento in cui una specifica competenza è stata acquisita. Non sfruttare la particolare sensibilità in un dato momento verso una specifica acquisizione può dunque compromettere lo sviluppo psichico e la maturazione del bambino, anche a lungo termine.

Quattro sono i periodi sensitivi che delinea Montessori tra cui quella del movimento che si manifesta in modo molto evidente con una sensibilità speciale verso ciò che consente l'espressione corporea. Muoversi permette al bambino l'espressione dell'io, la costruzione della psiche, della coscienza e dell'intelligenza. Per poter sviluppare la sua intelligenza, il bambino ha bisogno di prendere contatto con la realtà e solo con il movimento il bambino può venirne a contatto diretto. È necessario che l'adulto lasci libertà di movimento al bambino e gli permetta di esercitarsi per tutto il tempo che il bambino desidera perché gli permette di sviluppare coordinazione e controllo. Egli potrà imparare gradualmente ad afferrare, a toccare, girarsi, stare in equilibrio, gattonare e infine camminare.

In questo periodo il bambino porrà le basi delle abilità definite grosso motorie per poi dedicarsi a esercitare quelle fino motorie.

Uno degli obiettivi da raggiungere durante il primo anno CML è lo sviluppo della motricità generale, cioè tutte quella capacità di controllare i muscoli più grandi delle braccia, delle gambe e del tronco, ma anche la percezione delle parti del proprio corpo all'interno dello spazio senza necessariamente ricorrere alla vista.

L'abilità grossolana necessita di due processi motori fondamentali: la coordinazione e la propriocezione.

- LA COORDINAZIONE → è la capacità di eseguire un movimento di qualsiasi natura in modo efficace e dipende dal sistema nervoso centrale. In questa capacità rientrano diversi aspetti come l'apprendimento di un nuovo

movimento, l'orientamento, il ritmo, la coordinazione oculo manuale e l'equilibrio;

- LA PROPRIOCENZA → è la capacità di percepire e riconoscere una propria parte del corpo nello spazio senza il supporto della vista.

All'interno del nostro repertorio di studi del CML 1 troviamo diverse canzoncine che sviluppano questo tipo di abilità: l'utilizzo del proprio corpo, la spazialità, l'equilibrio, la coordinazione.

Le canzoni mimate stanno alla base del percorso CML. Ogni canzone infatti è sempre accompagnata da un gesto. Tutte hanno senza dubbio una valenza educativa: oltre a insegnare regole ben precise puntano anche a una finalità didattica-pedagogica. Quando si chiede a un bambino di battere le mani seguendo un ritmo in un preciso momento, oppure fare l'inchino mentre si canta quella determinata parola, o ancora toccare le parti del corpo, si promuove il coordinamento dei movimenti, il controllo emozionale e l'apprendimento di nuove parole e nuovi linguaggi.

Ma non solo: sviluppano nel bambino molte altre competenze come l'intelligenza musicale, la capacità di memorizzazione grazie alle ripetizioni e le rime, il ritmo del linguaggio, la manualità globale e successivamente fine. Li rendono consapevoli dal punto di vista emotivo e anche sociale sviluppando anche il senso di appartenenza.

## LA CREATIVITA'

*"La creatività è l'intelligenza che si diverte"*  
(Albert Einstein)

I neuroscienziati sono convinti che il vero tesoro della mente umana sia la capacità di adattarsi e di risolvere problemi nuovi. Entrambe queste abilità dipendono in gran misura dalla creatività. Numerosi studi dichiarano che la capacità di creare, a differenza di altre funzioni cognitive, raggiunge il culmine durante l'infanzia e si perde a mano a mano che il bambino cresce.

I neuropsicologi parlano del pensiero divergente, cioè la capacità di vedere alternative. Il CML si pone anche questo obiettivo, e cioè quello di sviluppare questo tipo di pensiero: si dà a un bambino un oggetto semplice e gli si dice di pensare a tutte le cose a cui potrebbe servire. Un legnetto, ad esempio, può essere immaginato come fermaglio per capelli, come termometro, e ancora come cucchiaio e anche come mazza da baseball. Il pensiero divergente non è sinonimo di creatività, ma è una capacità intellettuale molto importante per essere creativi. La creatività può esprimersi in diversi modi: attraverso l'arte, come la musica o la pittura, ma non solo. Essa è un vero e proprio modo di essere e di pensare. Spesso si pensa che ci siano bambini creativi e, altri, che lo sono di meno. Questo in parte è vero, ma la creatività è un'abilità che può essere sviluppata e allenata. L'influenza fondamentale è quella dell'ambiente, che può essere un motore trainante per stimolare la creatività nei bambini.

Stimolare la creatività nei bambini, dunque, è uno degli obiettivi di un'educazione serena ed equilibrata. Bambini creativi saranno adulti più flessibili e mentalmente più aperti.



## FACCIAMO FINTA DI...

L.S. Vygotskij ne “Il ruolo del gioco nello sviluppo” scriveva: *“Nel gioco il pensiero è separato dagli oggetti e l’azione nasce dalle idee più che dalle cose: un pezzo di legno comincia ad essere una bambola e un bastone diventa un cavallo”*.

Collegandomi al paragrafo relativo alla creatività vorrei dedicare una riflessione sull’importanza del gioco simbolico. Capita molto spesso di vedere bambini far finta di aver in mano un oggetto e immaginare che sia qualcos’altro: immaginarsi di prendere in mano un oggetto facendo finta che sia un telefono parlando e gesticolando come se dall’altra parte ci fosse qualcuno che parla è una scena ben conosciuta nei bambini.

Questo è definito gioco simbolico o “gioco del far finta di” che ha una funzione molto importante per lo sviluppo cognitivo ed emotivo. È un’attività che porta il bambino a sviluppare e costruire la propria personalità aumentando capacità cognitive, relazionali, sociali ed emotive.

Viene definito gioco simbolico poiché è caratterizzato da un processo di significazione indiretta in cui c’è qualcosa che viene utilizzato per rappresentare qualcos’altro.

Il CML è ricco di queste simbologie: basti pensare ai legnetti che diventano cucchiai ne *“Il budino”* o il legnone che diventa un remo nella filastrocca *“I mari della luna”*, le gambe distese che rappresentano la strada delle *“Formichine”*. E ancora: le nacchere rappresentano i ricci che si aprono nella canzone per fare *“Le Castagne”*, le nostre dita che camminano lungo l’arco e la nacchera che simboleggiano rispettivamente il ragno su un ramo e la ranocchia nella canzone per fare *“Il ragnetto e la ranocchia”*. E tanto altro.

Non solo con degli oggetti, ma anche immaginarsi di essere qualcun altro: “La Marcia in fa” è una canzone per fare, che anche se è eseguita interamente a corpo libero, porta il bambino a diventare un trombettista, una majorette, un suonatore di tamburo. Oppure “*L’asinello e il puledro*” che, sebbene sia proposta come canzone per fare per sviluppare il crescendo e il diminuendo, va a sviluppare anche l’immaginazione di rappresentare i due animali. “*Vuoi saper come si fa?*” è la canzone per fare che attraverso i gesti mimici, porta il bambino ad immaginare dei mestieri.

In questo modo il bambino sviluppa la cosiddetta “capacità rappresentativa del pensiero”, impara cioè a pensare e immaginare persone e situazioni indipendentemente dalla loro presenza creando associazioni mentali. In questo modo si esercita l’immaginazione e la creatività, sviluppando autoconsapevolezza, imparando a riconoscere le emozioni proprie e altrui, esplorando mondi sconosciuti ed esercitando abilità cognitive e relazionali: sviluppano così le prime forme di pensiero astratto arricchendo il proprio linguaggio.

## **L'AUTOCONTROLLO: emotivo o fisico?**

L'autocontrollo è una delle capacità intellettive che fanno parte di quelle che noi conosciamo come "intelligenza esecutiva". Questa è l'insieme delle abilità che permettono alla persona di porsi degli obiettivi, di fare dei progetti per realizzarli, portarli a termine e valutarne i risultati. In un certo senso svolge la funzione di un direttore d'orchestra che introduce i diversi strumenti di cui dispone il cervello ed esercita il controllo su chi deve suonare in ogni momento.

La parte frontale del cervello, quella che interiorizza le regole, esercita anche la capacità di autocontrollo, grazie alla quale i problemi si risolvono in accordo alle regole stabilite e il cervello razionale ha la possibilità di prendere il controllo su quello emotivo quando è necessario. Queste funzioni, le più complesse tra quelle che svolge il cervello umano, si formano principalmente durante l'adolescenza e la vita adulta, ma fin da molto piccoli cominciamo a porre le basi del loro sviluppo coltivando l'autocontrollo, assumendoci responsabilità, imparando dalle nostre decisioni e dirigendo le nostre azioni.

Quando il bambino incomincia a sviluppare l'intelligenza esecutiva è in grado di controllarsi e di non agire troppo d'impulso. La capacità di sopportare la frustrazione e di mettere in connessione il cervello emotivo con quello razionale permette al bambino di soddisfare le sue necessità in modo più efficace. Interessante dire che una maggior capacità di autocontrollo è fondamentale per prevenire i disturbi del comportamento e i deficit dell'attenzione.

Chiaramente quando nel CML parliamo di autocontrollo non parliamo solo di autocontrollo emotivo, ma anche di quello fisico. Il saper controllare ogni singolo gesto, dalla conduzione dell'arco nelle sue varie arcate, alle posture del corpo in ogni

canzone. Saper girare la pallina quando cantiamo “L’ometto” senza mai fermarsi, oppure battere le nacchere mentre il canto è in pausa nella canzoncina “Il cavallo e il canguro”. Anche in “Volpe volpe”, si richiede al bambino di eseguire in piedi il mulinello e dopo la pausa farlo girare al contrario ma in ginocchio: sono tutti obbiettivi non immediati e tanti gesti da coordinare insieme in poco tempo. Richiedono al bambino la capacità di sapersi controllare e gestire i propri movimenti con ordine.

Concludo dicendo che molti studi, dopo vari esperimenti, hanno dichiarato che maggiore è la capacità di autocontrollo di un bambino, maggiori saranno i successi accademici e la sua integrazione sociale in età adulta.

## IL LINGUAGGIO

*"Se volete che vostro figlio sia intelligente, leggetegli delle favole;  
se volete che sia molto intelligente, leggetegliene di più."*

*(Albert Einstein)*

Si sbaglia quando si pensa che sia l'adulto a insegnare il linguaggio al bambino: in realtà è il bambino che lo assorbe dall'ambiente che lo circonda. Il linguaggio, infatti si sviluppa naturalmente come creazione spontanea seguendo specifiche leggi uguali per tutti i bambini, in tutte le culture.

Se osserviamo il prodursi dei diversi suoni troviamo che questo segue delle regole. Tutti i suoni che formano le parole sono prodotti con l'uso di specifici meccanismi articolatori e diverse parti del corpo contribuiscono alla sua produzione.

Questa produzione, prima di manifestarsi, prevede un lungo periodo di "incubazione" durante il quale il bambino ascolta, assorbe ed elabora. C'è quindi un gran divario tra l'attività interiore del bambino e la manifestazione esterna del linguaggio.

Lo sviluppo del linguaggio inoltre, non avviene in maniera lineare, ma a balzi. Dopo la distinzione di suoni e rumori delle parole, il bambino passa alle vocalizzazioni e poi approda alla conquista delle sillabe (lallazione), dopodiché, per diverso tempo esternamente non si nota alcun avanzamento. Lo stesso vale per la produzione delle parole: sembra una produzione molto lenta, ma nel mondo interiore del bambino si svolge in modo costante e notevole tanto che, a un certo punto intorno ai due anni il vocabolario esplose e il bambino fa un significativo passo in avanti.

Poi fino ai 6 anni circa, il bambino apprende un gran numero di parole e va perfezionando la composizione delle frasi.

Chiaramente per poter raggiungere questa maturazione, l'ambiente che circonda il bambino deve essere super stimolante. Il contributo dell'adulto accanto a sé permette di nutrire il linguaggio del bambino. Il percorso CML è ricco di stimoli verbali: basti pensare ai testi delle miriadi canzoni che il percorso propone.

Ma senza dubbio il potere delle filastrocche il primo anno, e gli scioglilingua negli anni successivi contribuiscono a stimolare il linguaggio del bambino.

## LE FILASTROCCHHE

Come ben sappiamo, le filastrocche hanno avuto un grande importanza nella trasmissione delle tradizioni popolari. Sin dall'antichità, si ricorreva alle filastrocche non solo per far divertire i bambini attraverso l'uso delle parole, ma anche per trasmettere loro delle conoscenze, per insegnare a contare, a ricordare, imparare le buone maniere, fare scongiuri, offrire momenti di gioco e favorire il sonno. Le filastrocche fanno parte di un ricco patrimonio tramandato oralmente, spesso in dialetto, non riconducibili a un unico autore, ma a elaborazioni tramandate di generazioni in generazioni. Giunte ai giorni nostri, conservano il loro bagaglio culturale e rappresentano l'espressione di appartenenza a una determinata regione o classe sociale.

Le filastrocche infatti sono state da sempre utilizzate allo scopo di attirare l'attenzione dei bambini e aiutarli a imparare in modo più veloce ed efficace. Molti studi dichiarano che sono strumenti molto importanti per la loro crescita, non solo per lo sviluppo delle loro capacità linguistiche, ma anche come supporto alle loro capacità motorie e di interazione sociale.

Il CML propone queste "storielle rimate" in vari modi: non solo come una recitazione coreografata a corpo libero, ma anche richiamando un ritmo specifico utilizzando strumenti musicali o ritmici, per sviluppare concentrazione, la manualità fine, la capacità di ascolto, l'equilibrio. In poche parole, ogni filastrocca ha sempre un obiettivo specifico da raggiungere che può variare a seconda di quello che si vuole ottenere dal bambino. L'aspetto interessante è che una filastrocca può avere una duplice valenza e la si può proporre in diversi modi.

Durante il mio percorso ho voluto catalogare le filastrocche secondo la loro finalità. All'interno del programma educativo, sono presenti filastrocche di vario genere, tutte con uno specifico obiettivo:

- LE FILASTROCCHHE A CORPO LIBERO: utilizzano il movimento e l'espressione corporea. Qui i bambini potenziano il loro sviluppo fisico: la sana crescita e sicurezza del proprio corpo, lo sviluppo di movimenti naturali, di muoversi, saltare, correre e girare. Il bambino acquisisce anche l'equilibrio, la coordinazione e il controllo, che sono importanti per lo sviluppo evolutivo. Oltre a queste abilità di tipo fisico, l'espressione dei bambini attraverso il corpo e il movimento influiscono sullo sviluppo della loro intelligenza emotiva, così come sugli aspetti sociali e creativi.
- LE FILASTROCCHHE RITMICHE: sono il risultato della somma di rima e ritmo. Nel piccolo mondo del bambino il ritmo è dappertutto. È nel giorno e nella notte, nell'alternanza delle stagioni, nella comunicazione con un adulto, nei battiti del cuore, e delle mani. La ripetizione ritmica, il suono delle parole sono i primi passi per costruire un rapporto di comunicazione. aiutano i bambini più piccoli nelle attività di coordinamento motorio. La gestualità ripetuta delle filastrocche stimola il cervello aiutandolo a memorizzare i movimenti che vengono associati ad un suono specifico.

Le filastrocche aiutano il bambino a sviluppare diverse capacità, non solo sul piano emotivo, ma anche dal punto di vista sociale. Infatti "raccontare" le filastrocche in gruppo, porta il bambino a sviluppare una propria intelligenza sociale. I bambini, sono coinvolti in gruppo o a tu per tu con il genitore. Nel primo caso il bambino impara a stare insieme agli altri apprendendo insieme ai coetanei per raggiungere un obiettivo comune, nel secondo caso invece, il bambino rinforza il legame con il genitore.



## GLI SCIOGLILINGUA

Nel percorso CML non possono mancare gli scioglilingua, cioè dei giochi di parole di origini antichissime, studiati apposta per essere difficili da pronunciare. Si possono presentare come ripetizioni di uno stesso suono o di pochi suoni generando una sorta di cantilena. È un universale linguistico ritrovabile in tutte le lingue. Sono frasi che presentano strategie linguistiche che ne limitano la fluidità. Secondo i logopedisti e maestri di dizione gli scioglilingua non aiutano solo a migliorare la dizione esercitando i muscoli e le articolazioni della bocca, ma sono dei veri esercizi ginnici per la mente. Sono molti gli scioglilingua che i bambini del CML sono chiamati a studiare. Ognuno ha il suo nodo da sgrovigliare.

Possono essere catalogati secondo specifiche caratteristiche:

- Gruppi di suoni difficili da articolare, come “gli”, “glia”, “sci” e “r”. Ne sono un esempio “Coniglio”, “Trote e triglie”, “Rana”, “Uscio”, “Tartarughe”
- Onomatopee cioè parole che producono un suono, un rumore o un verso;
- Allitterazioni, cioè la ripetizione di un suono o di una serie di suoni: “Francesco”, “Da Ciccio”;
- Paronomasia, cioè l'accostamento di due parole uguali ma con significato diverso: “Lascio”, “Porto”

Anche se apparentemente possono sembrare frasi inutili, spesso sono utilizzati nelle scuole di teatro per migliorare la dizione, per allenare i muscoli della bocca, per migliorare balbuzie e dislessia, per allenare la voce e eliminare gli impacci della lingua.

# LA MEMORIA

*“La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé.”  
Oscar Wilde*

Avere buona memoria significa imparare a ricordare con facilità. Un bambino dotato di una buona memoria impara più in fretta, ricorda un maggior numero di dettagli e, di solito, si diverte nel processo di apprendimento.

La memoria di un bambino si struttura durante i primi mesi di vita e i genitori sono i grandi protagonisti di questo processo. Come altre abilità cognitive, la memoria è influenzata dalla genetica, ma si può educare e potenziare grazie alla plasticità del cervello. Diversi studi dimostrano che la memoria si può rinforzare utilizzando strategie adeguate, uno dei quali è proprio l'utilizzo di un particolare tipo di conversazione che durante l'infanzia incrementa la memoria e la capacità di apprendimento nell'adolescenza e nella vita adulta. Questo stile comunicativo è caratterizzato da narrazioni molto elaborate, con eventi ordinati secondo una linea temporale, grande attenzione per i dettagli e focus su momenti divertenti e positivi. Questa modalità è chiamata “positivo-elaborativa” e affinché possa ripercuotersi favorevolmente sullo sviluppo della memoria del bambino deve avere determinate caratteristiche.

Un segreto di un'ottima memoria è l'ordine: più i ricordi sono ordinati, più è facile trovarli. Durante le conversazioni genitori-figli, è importante prestare l'attenzione ai dettagli. La memoria del bambino fissa idee generali, impressioni, ma pochi dettagli. Aiutare un bambino a ricordare piccoli dettagli gli servirà per sviluppare una memoria sempre più chiara e definita. Qualcosa di simile a quella che viene definita “memoria fotografica”.

Un'altra interessante strategia consiste nell'aiutare il bambino a recuperare ricordi immagazzinati in punti remoti della sua memoria. Tutto ciò che noi abbiamo vissuto e sperimentato sono nascosti nei cassettoni della nostra memoria, anche se il cervello non è in grado di accedervi da solo. Questa capacità viene chiamata "raggio d'azione della memoria" che se allenata va rendere la memoria agile ed efficiente nel recuperare i ricordi.

Il percorso CML è una vera palestra per allenare la memoria. Basti pensare che tutto quello che il bambino produce con la voce o con un semplice gesto è frutto di una memorizzazione. Il ripasso di una coreografia, il cantare una canzone, ricordarsi un movimento, il recitare una filastrocca o uno scioglilingua sono attività che vanno a rinforzare l'aspetto mnemonico. Il trucco è anche la continua ripetizione. Esperti pedagogisti affermano infatti che la ripetizione dell'esercizio anche se può far pensare a qualcosa di meccanico e ripetitivo, in realtà ha un suo aspetto positivo: è il segno di certezza che l'attività del bambino è impegnata nella costruzione della personalità umana.

## IL VALORE DELL'ATTESA

*Vi sono tanti bambini e un solo oggetto: l'unica cosa da fare è aspettare.*

*M. Montessori*

L'attesa è vissuta molto spesso come perdita di tempo, in realtà ha un grandissimo valore educativo. Implica una tensione verso qualcosa, un desiderio. Il bambino, al giorno d'oggi è abituato ad avere tutto ancor prima che possa desiderare. Se ad ogni richiesta non viene appagato, nasce in lui un senso di insoddisfazione, di frustrazione creando insofferenza. Il saper attendere è un'abilità che va coltivata giorno dopo giorno. Se il bambino impara ad aspettare, impara anche a gestire la frustrazione alimentando l'autocontrollo e il rispetto per l'altro, importanti virtù nella costruzione dell'uomo. L'attesa dei turni, la pazienza durante quel momento, sono un importante insegnamento che costituiscono un vero e proprio atto educativo che il genitore e l'educatore devono compiere verso il bambino.

Il contributo che il CML dà nell'acquisizione di questa abilità lo troviamo in "Capricci", così come ne "Il pescatore": il bambino è chiamato ad agire quando è il suo turno. In coppia con il genitore, nei momenti in cui l'adulto esegue la coreografia, il bambino deve essere fermo e solo al suo momento deve muoversi.

Ma riflettendo più a fondo, anche la semplice richiesta che si fa al bambino di "ascoltare – osservare – eseguire" è un esercizio molto importante che riguarda la capacità di aspettare il proprio momento, oltre chiaramente a sviluppare in lui una serie di capacità che vanno oltre questo aspetto.

## **IL BAMBINO E IL RESTO DEL MONDO**

Mi sono sempre domandata come possa apparire il mondo esterno agli occhi di un bambino. Dopo diverse letture sono rimasta stupita dal leggere che quasi all'età di un anno il bambino incomincia a manifestare l'interesse per gli altri bambini, anche se non ci gioca ancora assieme. Più cresce, più l'interesse per gli altri aumenta: si interessa a quello che fanno, non per prendere parte a quello che fanno, ma esclusivamente come buon osservatore. È la tappa del gioco parallelo in cui il bambino trae piacere dal solo stare vicino ad altri bambini. A quest'età non c'è ancora un'attività condivisa fra loro, ma solo il piacere di darsi alla stessa attività in parallelo.

Osservando gli altri, il bambino nota ciò che fanno, come giocano, come reagiscono gli adulti e così imparano a poco a poco a fare ciò che farà più tardi: condividere l'attività. Gli altri bambini gli servono come modelli, infatti tenderà di riprodurre nella propria attività quel che ha osservato.

La fascia di età che interessa un bambino CML parte dai 3 anni. Prima di trovare un contatto con i propri coetanei, il bambino trova il contatto diretto con il proprio genitore che nel percorso CML riveste un ruolo fondamentale. Sin dall'inizio del percorso il bambino è accompagnato dal genitore che lo accompagna in questo percorso di crescita. Il rapporto che si instaura tra genitore e figlio ha un valore aggiunto. È un momento speciale che l'adulto trascorre con il proprio bambino: insieme imparano, condividono, instaurando una complicità fatta di osservazioni, sguardi, imitazioni, parole, canzoni. In questo modo il bambino sviluppa un senso di fiducia nelle proprie capacità insieme a una crescita progressiva di autostima e autonomia.

In questa età il bambino incomincia una vera e propria socializzazione con i propri coetanei. Lo stare insieme agli altri, in gruppo, osservarsi e interagire tra loro portano i bambini a mettere in pratica diverse abilità e stabilire relazioni.

L'apprendimento attraverso il gioco porta il bambino a sviluppare delle competenze affettive come l'empatia: in questo modo il bambino può imparare a esprimersi liberamente ed esprimere il proprio mondo interiore.

L'attività ludica è decisamente un fattore importante per la socializzazione di un bambino poiché gli permette di rappresentare e comprendere ciò che accade nella vita quotidiana, manifestando così le proprie emozioni.

## **CONCLUSIONE**

Durante questo lungo lavoro di riflessione e di elaborazione, posso effettivamente affermare che il percorso CML è un percorso completo, che punta alla formazione del bambino nella sua totalità.

In questo mio elaborato ho voluto approfondire di proposito solo l'aspetto legato alle abilità che il CML sviluppa proprio perché sono competenze che a primo impatto possono risultare semi-nascoste. Questo mi ha portato a non soffermarmi sull'aspetto musicale anche se di fatto lo considererei il fil rouge dell'intero percorso.

In altre parole potrei dire che chiunque abbia l'opportunità di partecipare a una lezione CML, verrebbe sicuramente catturato dalle miriadi canzoni che riempiono l'aula, senza però sapere che in quell'intero repertorio fatto di canzoni per fare, canzoni di repertorio, saluti d'inizio e di fine lezione, c'è tutto un modo da scoprire. E scoprire il mondo con un bambino rende tutto più magico.

## BIBLIOGRAFIA

- Glen Doman, 1993, *Leggere a tre anni*, Armando Editore
- Sofia Vignoli, *La danza come educazione*, Ghibli
- Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti
- Sonia Coluccelli, *Educare e crescere tuo figlio con il metodo Montessori – Le tappe fondamentali per accompagnare lo sviluppo del bambino*, Newton Compton Editori
- Domenico Cutrì, *Crescere Suonando*
- Alvaro Bilbao, *Il cervello del bambino spiegato ai genitori*, Salani Editore
- Glenn Doman, *Che cosa fare per il bambino cerebroleso*
- Francine Ferland, *Lo sviluppo del bambino nella vita quotidiana da 0 a 6 anni*, San Paolo
- Agnès Szanto-Feder, *L'osservazione del movimento nel bambino – Accompagnare lo sviluppo psico-motorio nella prima infanzia*, Erikson
- Ministero della pubblica istruzione - *Indicazioni Nazionali per il curricolo per la scuola d'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione –*
- Shinichi Suzuki, *Crescere con la musica*, Volontè&Co
- Shinichi Suzuki, *Lo sviluppo precoce delle abilità a partire da zero anni*, Volontè&Co